

PD 505

Villa Nani, Loredan

Comune: Sant'Urbano

Località: La Priula

Via Priula, 1

Irrv 00002863 Ctr 167 NE Iccd A 05.00142834



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1951/06/07

Dati Catastali: F. 20, sez. B, m. 26



Nell'estimo del 1666 l'edificio appare per tre quarti di proprietà di Francesco Loredan e per un quarto di Bernardo Nani; più tardi sarà la famiglia Loredan ad acquisire anche il quarto mancante. La villa sorge in località La Priula, appena discosta dal fosso Rotella, che scarica poche centinaia di metri oltre, nell'Adige, presso la località detta "Rotta Sabadina". Osservando la cartografia del territorio si nota che la grande corte agricola della famiglia Nani, ca' Nani appunto, è posta a nord ed in asse rispetto alla villa: tale notazione dà valore alla tradizione, tramandata in loco e qui molto conosciuta, che un antico passaggio sotterraneo voltato, utilizzato anche durante ben più recenti eventi bellici, collegasse i due edifici permettendo il ricovero dei contadini o, piuttosto, una più sicura fuga dei nobili in caso di necessità. Acquistata nel 1962 dall'allora Ente Regionale per le Ville Venete è stata da questo restaurata sia nella sua parte architettonica, con consolidamento statico delle strutture e ripristino di tetto ed intonaci esterni, sia in quella decorativa. La villa presenta un ciclo di affreschi che occupa infatti tutte le sale del piano nobile, con grottesche e scene mitologiche.

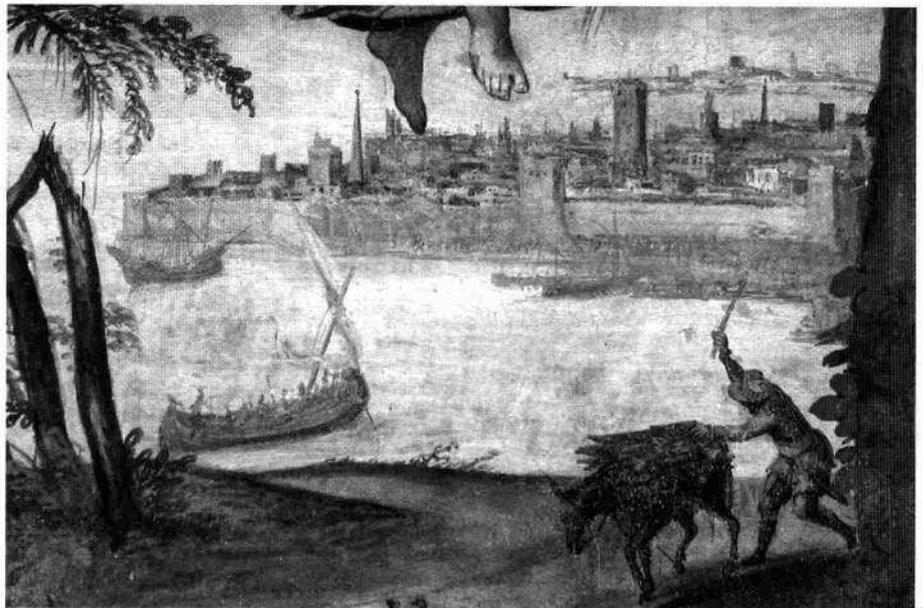
L'edificio, i cui caratteri costruttivi sono ascrivibili al tardo Cinquecento, si presenta elevato su una pianta quadrangolare di due piani più le soffitte, coperto da un tetto a quattro falde collegate in colmo, con solai lignei alla sansovina.

I due fronti alla strada e alla corte sono simmetrici, scanditi da sette assi forometrici: il secondo fronte presenta due alti camini posti tra le luci delle stanze laterali. Il palazzo è impostato sulla tradizionale pianta tripartita, con androne centrale passante e quattro stanze ai lati; il vano scala è inserito al centro del fronte ad occidente.

Le luci sono architravate, con cornice lineare e soglia aggettante, rettangolari ai piani principali e tradizionalmente quadrate nelle soffitte: qui una fascia, ripetuta prima della cornice di gronda a modiglioni che sostiene il tetto, collega gli architravi. Il salone passante è illuminato sul fronte principale da una trifora a serliana: una monofora archivoltata, resa da una portafinestra aperta su di una balaustra in pietra a colonne poggiata su una soglia retta da mensole, è affiancata da due finestre architravate, sormontate da una luce rettangolare che impegna l'altezza dell'arcata mediana.

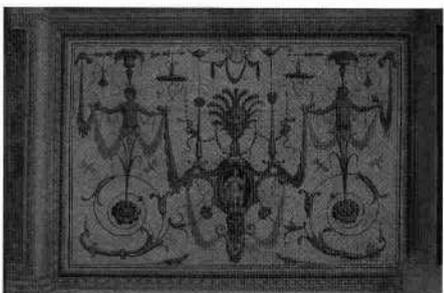
Gli affreschi sono stati attribuiti all'ambito di Paolo Veronese, alla mano forse di Carletto Caliarì, mentre sono ancora prive di attribuzione le grottesche. Il salone centrale è diviso da finte architetture in riquadri ove si incontrano, di fronte all'ingresso due momenti del "Ratto di Europa" e sulla parete opposta una "Fanciulla rapita da un demone alato" e "Il bagno di Diana e le Ninfe". Tra i riquadri della parete ad est vi sono "Apollo" e "Minerva" in nicchie ornate da busti e amorini; sopra le porte si vedono figure allegoriche delle "Quattro stagioni". Due stanze sono decorate da grottesche mentre le restanti presentano l'una tre paesaggi inquadrati da finte architetture e mascheroni sopra le porte e l'altra, tra colonne corinzie, grandi medaglioni ovali con le raffigurazioni di "Giustizia", "Temperanza", "Fortezza" e "Prudenza".

La villa vista dall'ingresso a sud-ovest
Fronte settentrionale della villa



Gli affreschi del salone centrale: "Fanciulla rapita da un demone alato" e particolare del paesaggio dello stesso affresco, l'Autunno e la Primavera

502



Particolari dei riquadri a grottesche Figure di Virtù